



Simone Menegoi, direttore artistico di Arte Fiera

Dal 24 al 26 gennaio la 44ma edizione di Arte Fiera

Rinnoviamoci, riscopriamoci

Contemporanea, anni '60 e '70 e ritorni purché di qualità

Bologna. Accusa certamente la concorrenza di manifestazioni più giovani o di maggiore respiro internazionale, eppure continua a essere l'appuntamento fieristico italiano più atteso, l'apertura col botto di ogni nuovo anno dell'arte contemporanea: **Arte Fiera**, a Bologna dal **24 al 26 gennaio** (vernice il 23 gennaio) sa creare intorno a sé aspettative e attenzione. Il direttore artistico **Simone Menegoi** è consapevole tanto di questa storia consolidata quanto della necessità di introdurre innovazioni negli schemi espositivi e nelle proposte, e lancia un progetto articolato tra una «Main Section» (che tra nuove adesioni e ritorni di qualità è caratterizzata da gallerie con stand a prevalente vocazione monografica) e tre sezioni di taglio curatoriale su invito, affidate specialisti dei diversi ambiti e concepite come vere proprie mostre in grado di definire idee e tendenze. Innovativa e persino vagamente provocatoria appare «Pittura XXI», a cura di **Davide Ferri**, che rivendica la radicale attualità di questo linguaggio, ancora centrale nel sistema economico dell'arte internazionale. Sposta un po' indietro il baricentro cronologico e semantico la sezione «Focus», la cui curatrice di quest'anno, **Laura Cherubini**, si concentra sulle rivoluzioni nella pittura italiana tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '70. Continua sulla linea inaugurata lo scorso anno «Fotografia e immagini in movimento», vetrina dedicata a video e fotografia e alle loro contaminazioni con gli altri linguaggi dell'arte contemporanea, di nuovo affidata alla piattaforma curatoriale **Fantom** (Selva Barni, Iliaria Speri, Massimo Torrigiani e Francesco Zanot). Completa la ricognizione «OPLÀ - PerformingActivities», a cura di **Silvia Fanti** (Xing), che mette in scena interventi performativi firmati da Alessandro Bosetti, Luca Vitone, Zapruderfilmgroup e Jimmie Durham, Leone d'Oro alla carriera della 58ma Biennale di Venezia. Infine, i visitatori saranno accolti da «Welcome», una grande installazione di **Eva Marisaldi**, artista simbolo di questa edizione, che realizzerà anche interventi diffusi, a tracciare il segno della relazione tra i padiglioni fieristici e la città. Nella sua globalità, dunque, un progetto che respira in molte direzioni, in cui Simone Menegoi ha espresso con chiarezza la sua intenzione di coniugare prospettive aperte e ricerca di qualità.

Questa nuova edizione di Arte Fiera propone riconferme, come l'attenzione per l'ibridazione dei linguaggi nella sezione «Fotografia e immagini in movimento», ma anche diverse novità rispetto al passato. Che cosa ha insegnato la scorsa edizione e quali prospettive ha aperto? Innanzitutto, la prima edizione ha confermato la mia ipotesi che quella di creare delle sezioni curate sia una mossa vincente. Il successo, sia di vendite sia di critica, della sezione «Fotografia e immagini in movimento» ha creato le premesse per le due nuove sezioni che inaugureremo nel 2020: «Focus» e «Pittura XXI». Anche la scelta di ridurre il numero degli artisti per stand si è rivelata opportuna. A dispetto di alcune perplessità iniziali, è stata sostenuta dalla stampa, dal pubblico

e infine, attraverso un sondaggio commissionato da Bologna Fiere, dai galleristi stessi. La prima edizione ha confermato infine l'importanza di sostenere il collezionismo con inviti mirati, comprensivi di ospitalità (abbiamo accolto 350 collezionisti italiani e stranieri, contiamo di superare questo numero nel 2020) e di curare il più possibile l'accoglienza del pubblico, a partire dalla ristorazione. Quale profilo di collezionista ha avuto maggiormente in mente nel definire la struttura di questa nuova edizione? O meglio, c'è un collezionista classico dal quale si aspetta una presenza continuativa, e un nuovo profilo di collezionista potenziale che per lei rappresenta una sfida? Il mio obiettivo è far sì che il pubblico trovi ad

Arte Fiera un'offerta molto varia in termini di prezzo, medium ed epoca: dal giovane artista-fotografo che costa qualche migliaio di euro, al pittore storicizzato da centinaia di migliaia di euro. A un'offerta così varia deve evidentemente corrispondere un collezionismo altrettanto vario, dal giovane che vuole cominciare una collezione all'intenditore che cerca un pezzo importante per una collezione già molto vasta e strutturata. Verosimilmente, il secondo sarà un cliente di vecchia data di Arte Fiera, di cui bisogna tener vivo l'interesse, mentre il primo sarà un nuovo acquisto, da attirare in fiera con proposte di gallerie affini. L'appuntamento del 2020 troverà Arte Fiera pronta su entrambi i fronti. Si può considerare realistica l'idea che un evento veloce come una fiera possa essere l'occasione per educare al collezionismo? Ad esempio a un collezionismo «etico», che condivida e affianchi le idee dell'artista, o comunque un collezionismo consapevole, più lungimirante e meno speculativo? Si può «formare» il collezionismo in vari modi e in varie sedi. A riguardo, il compito di una fiera è quello di dare il buon esempio selezionando proposte, appunto, non speculative e lungimiranti, e gallerie che lavorano in modo corretto e trasparente.

Ci sono novità importanti nella «Main Section»? Preferisci tracciare un segno di continuità o di discontinuità rispetto alle presenze tradizionali della storica fiera bolognese? Le novità della «Main Section» consistono nel ritorno ad Arte Fiera di molte gallerie significative nei rispettivi ambiti. Cito qualche nome: Giorgio Persano di Torino, Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. di Bologna, Il Ponte di Firenze, Galleria Fonti di Napoli, Francesco Pantaleone Arte Contemporanea di Palermo e Milano. E a questi vanno aggiunti i nomi, non meno significativi, delle gallerie nelle sezioni curate. Ma potrei dire, in modo altrettanto plausibile, che si tratta di segnali di continuità (ristabilità): gallerie che man-

CONTINUA A P. 12, IV COL.

ART CITY

Guardate e immergetevi

Il MAMbo è l'epicentro di un programma di mostre e performance

La rappresentazione lineare del tempo, concetto già in crisi all'epoca dalle avanguardie storiche sulla scia della nuova visione relativistica che coinvolse psicanalisi, filosofia e scienza all'inizio del XX secolo, oggi è al centro di una revisione radicale. Numerosi nuovi modelli teorici, infatti, hanno introdotto il loop, la ripetizione circolare, in molti aspetti della sperimentazione, dalla fisica quantistica alla comunicazione di massa, dall'organiz-

zazione del lavoro fino alle arti visive. Entra subito nel vivo del tema, grazie a un titolo che suona come un mantra, «**AGAINandAGAINandAGAINand**», una mostra pensata come apertura della nuova stagione del contemporaneo, capocordata tra le proposte che compongono il progetto **ART CITY Bologna 2020**, il vasto programma istituzionale di iniziative speciali, promosso dal **17 al 26 gennaio** dal Comune di Bologna in collaborazione con Bologna Fiere in occasione di Arte Fiera. Il curatore, con l'assistenza di **Sabrina Samori**, è **Lorenzo Balbi**, direttore del **MAMbo-Museo d'arte moderna di Bologna** dove la mostra è aperta dal **23 gennaio al 3 maggio**. L'obiettivo è indagare il tema della ripetizione e della ciclicità, incrociando l'analisi sociologica dell'impatto fisico e psicologico esercitato dalle nuove tecnologie sulla nostra vita, con riflessioni di carattere filosofico, religioso ed ecologico. Gli artisti scelti hanno concepito ambienti immersivi, diffe-

CONTINUA A P. 12, I COL.

Bologna

Le parole di mio padre

Maura Pozzati porta un pittore in scena

Alcune iniziative, sino al **3 marzo** ricorderanno **Concetto Pozzati**, artista, docente in Accademia e scrittore, scomparso nel 2017 a 82 anni. La performance «**Io sono un pittore**», diretta da **Angela Malfitano** e recitata da **Massimo Scola**, viene messa in scena nello **studio dell'artista** in via Zamboni 57 (per la prima volta aperto al pubblico) il 24 gennaio alle 15, alle 17, alle 19 e alle 21, stessi orari di sabato 25 gennaio, mentre la domenica le repliche si susseguiranno alle 12, alle 15, alle 17 e alle 19. Dietro le quinte, ma nel cuore della performance, si avverte la presenza di Maura Pozzati, figlia dell'artista e apprezzata storica e critica d'arte (nella foto, dei primi anni '70 Concetto, Maura e Roberta Pozzati nello studio di Numana) che ha riordinato l'archivio del padre dando un contributo fondamentale alla selezione dei testi e all'ideazione del progetto. «*Bologna conosceva già bene l'opera artistica di mio padre, sulla quale presto lavoreremo attraverso la Fondazione Pozzati promuovendo importanti eventi espositivi in altre città, anche a livello internazionale, spiega Maura Pozzati. La scoperta della potenza evocativa della sua parola ha colpito molto Angela Malfitano, è stata lei a suggerirne una teatralizzazione. In fondo, mio padre era*



CONTINUA A P. 12, III COL.



Una scena di «Bonjour» (2015) di Ragnar Kjartansson

Una nuova satellite

L'ecofiera è femminista

BOOMing esordisce nello spazio DumBO

Bologna. Una nuova fiera dedicata all'arte contemporanea che focalizza la sua attenzione sui temi d'attualità più stretta, declinati attraverso la creatività: questa è **BOOMing Contemporary Art Show**, prevista dal **23 al 26 gennaio** presso **DumBO**, l'ex scalo ferroviario del Ravone in città, di recente recuperato. Firmano l'appuntamento la rete cooperativa culturale **Doc Creativity** e **Simona Gavioli**, critica d'arte e già cofondatrice ed ex direttrice di **SetUp**, che ha cessato l'attività dopo sette edizioni. **Perché una nuova fiera?** Secondo il nostro punto di vista **l'arte**

CONTINUA A P. 12, III COL.

Corpo femminile: meglio performance o fotografia?



Cortesia di Lia Rumma

«Al centro del mio lavoro c'è il corpo femminile. Io però volevo restituire alcune caratteristiche che gli erano state sottratte». Da queste premesse nascono buona parte dei lavori di Valie Export, fra cui «Body Configurations», immagini realizzate fra il 1972 e il 1982 dove l'artista austriaca interagisce con il paesaggio urbano adattandosi a esso attraverso posture forzate. «Che posto occupano le donne all'interno dello spazio pubblico?», ci interroga l'artista. Una domanda che guida la mostra «**3 Body Configurations**», a cura di **Fabiola Naldi e Maura Pozzati, dal 18 gennaio al 18 aprile** presso la **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**. Oltre alla serie da cui deriva il titolo, l'esposizione comprende 38 fotografie di **Claude Cahun**, inedite in Italia, e un progetto degli anni '80 di **Ottonella Mocellin** (nella foto, «Who killed bamby», 1997). Le ricerche di queste artiste nascono dall'indagine dei confini di genere e delle possibilità espressive date alle donne all'interno del contesto pubblico e privato. In tutti e tre i casi la componente performativa è centrale e la fotografia diventa solo l'atto finale di un processo che vede nella presenza del corpo dell'artista un elemento imprescindibile. □ **Monica Poggi**

Straordinariamente ordinario



Nella collettiva «**Le realtà ordinarie**», a **Palazzo de' Toschi dal 21 gennaio al 23 febbraio**, **Davide Ferri** indaga l'arte del secondo Novecento attraverso i soggetti appunto «ordinari», ossia nature morte, vasi di fiori, paesaggi, interni domestici. Il percorso comprende la tavola «Surface Mine» (2009-11) di Carol Rhodes, un acrilico del 2017 di Clive Hodgson e quello «Sand and Stones» realizzato da Helene Appel l'anno seguente. Di Luca Bertolo è «Il fiore di Anna #2» appena realizzato, così come sono recentissimi «Sedimentazione» di Maria Morganti e «In the mud» di Michele Tocca. Phoebe Unwin ha realizzato l'acrilico «Lens» (2019), Patricia Treib

«Arm Measures» (nella foto), mentre Salvo è presente con «Arance» del 1981. □ **S.L.**

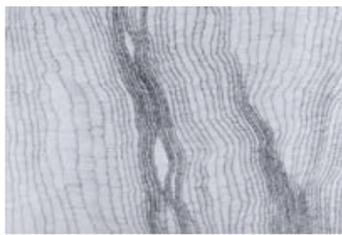
Il dittatore folle



In coda al quarto centenario della scomparsa di **Ludovico Carracci** (Bologna, 1555-1619), **Genus Bononiae a Palazzo Fava** celebra uno dei massimi artisti emiliani, autore di cicli notissimi con i cugini Agostino e Annibale, con una mostra-confronto e una pubblicazione. Palazzo Fava, infatti, conserva due dei principali fregi del trio, quelli con le **storie di Giasone e Medea e di Enea**, primo lavoro su commissione eseguito a partire dal 1584: su queste pitture esce ora una guida a cura di **Angelo Mazza** (Maggioli Edizioni) con le immagini fotografiche scattate da **Carlo Vannini**. Sotto gli affreschi i curatori **Benedetta Basevi** e **Mirko Nottoli** hanno raccolto **31 opere** tra dipinti, sculture e installazioni per la mostra «**Il fregio dei Carracci. Opere a confronto**», visibile **fino al 16 febbraio**. Vi si vede per la prima volta «Il Dittatore folle» (nella foto) di **Galileo Chini**, dipinto in occasione delle celebrazioni per l'arrivo di Hitler a Firenze nel 1938. Sono inoltre allestiti, tra gli altri lavori, due nudi di **Nicola Samorì**, una «Battaglia» di **Giuseppe Maria Crespi**, una «Salomè» di **Mimmo Paladino** e, ancora, opere di **Fortunato Depero**, le «Pietre Alpestri» e una scultura luminosa di **Marco Lodola**. □ **S.L.**

Carte rosa

Sei artiste per un progetto che dalla sede di **Labs Gallery - Arte Moderna e Contemporanea**, dove prosegue **fino al 22 febbraio**, si sviluppa anche ad Arte Fiera dal 24 al 26 gennaio. «**Partiture illeggibili**», a cura di **Angela Madesani**, si compone di due rassegne nei due luoghi citati, dove rispettivamente si analizza la produzione di **Greta Schödl** (Hollabrunn, 1929), **Leila Mirzakhani** (Teheran, 1978), della palermitana **Nina Carini** e quelle delle americane **Marcia Haff** (1929-2018) e **Max Cole** (Pittsburgh, 1937) e di **Elena Modorati** (Milano, 1969). Tra i temi in comune, la riflessione su mente e corpo. Marcia Haff ha utilizzato la grafite dando vita a una «scrittura» leggera. Anche Max Cole nelle sue opere su carta mette al centro il segno che qui è frutto di un disciplinato esercizio, quasi di pulsioni ritmiche. I lavori di Greta Schödl sono caratterizzati da tracce dorate, mentre Elena Modorati propende per una visione nostalgica e intima, nei suoi testi essenziali, e Leila Mirzakhani per un pensiero-segno che la curatrice definisce «primitivo». Nina Carini, infine, realizza installazioni attraverso fogli stampati a mano. □ **S. L.**



Ma l'ironia è tragica



Otto Gallery, presenta **dal 18 gennaio ad aprile** una personale di **Urs Lüthi** (Kriens, 1947) che consolida così la collaborazione con la galleria bolognese.

Si tratta ora di una monografica incentrata sul dialogo tra sculture recenti e opere pittoriche degli anni '80. I quadri segnano il momento in cui l'artista svizzero ha travasato la sua ricerca sulla condizione umana (prima esplorata principalmente attraverso la fotografia e la performance) in grandi dipinti ad acrilico, sempre incentrati sul tema del corpo, proposto come medium e come segno stravagante, metamorfico e ambiguo. Qui la larga linea di contorno, che traccia figure ispirate al disegno infantile, dialoga con particolari disorientanti (nella foto un esemplare). Più tardi, quando nella sua attività compare la scultura, la materia e le forme inseguono una visione della figura precaria, goffa, impacciata, talvolta bifronte, talvolta mutilata, rovesciata o svuotata. Nella persistente volontà di autoritrarsi, la scelta di diversi materiali e tecniche lascia trapelare un'interferenza della storia dell'arte, rivisitata da un occhio inquieto. Tra ironia e senso tragico, Lüthi rasenta la poesia senza apparentemente cercarla, lasciandoci un senso di spaesamento emotivo che si traduce qui in empatia. □ **V.T.**

ART CITY è immersiva

SEGUE DA P. 11, II COL.

renziati e asincronici tra loro, spaziando tra i diversi media (performance, video, scultura, pittura, fotografia e installazione). **Apostolos Georgiou**, ad esempio, nei suoi dipinti propone il tema della ripetitività alienante del lavoro; **Ragnar Kjartansson** restituisce la quotidianità di una coppia attraverso una pièce teatrale, mentre **Ed Atkins** indaga sulla condizione del viaggiatore negli aeroporti, **Luca Francesconi** recupera la tradizione rurale, **Susan Philipsz** fa sperimentare al visitatore il disagio prodotto da una ripetizione sonora, **Cally Spooner** indaga gli effetti della crono-normatività sul corpo e **Apichatpong Weerasethakul** evoca la reincarnazione. Dentro e soprattutto fuori dal MAMbo si articolano i numerosi progetti, espositivi e non, ufficiali e collaterali, temporanei e durevoli, programmati con una raffica di inaugurazioni per intercettare il flusso di visitatori di Arte Fiera. Alcuni poli di attenzione si delineano per l'eterogeneità delle proposte: sempre al MAMbo, «**Figurabilità. Pittura a Roma negli anni Sessanta**» curata da **Uliana Zanetti e Barbara Secci**, riporta l'attenzione sulla generazione di pittori che, dopo Guttuso, continuò a interessarsi di politica e dibattito estetico. La prima grande antologica italiana dell'artista multimediale **Antoni Muntadas**, intitolata «**Interconnessioni**» è allestita a Villa delle Rose, curata da **Cecilia Guida** e dall'instancabile **Lorenzo Balbi**, che cura anche il

progetto plastico di **Francesca Ferri** dal titolo «**Gaussiane**», ambientato a Casa Morandi. La fotografia di **Silvia Camporesi** fa parte nel progetto «Circular view», allo **Spazio Carbonese**; «**Vestimenti**», della bolognese **Sissi**, viene presentata a **Palazzo Bentivoglio** in uno scenografico allestimento dei suoi abiti scultura (a cura di Antonio Grulli). Sulla linea site-specific merita uno sguardo la visione rovesciata della **Cappella di Santa Maria dei Carcerati a Palazzo Re Enzo**, con un intervento di **Ann Veronica Janssens** promosso dalla galleria Studio G7 di Bologna in collaborazione con la galleria Alfonso Artiaco di Napoli. Si inoltra invece in uno spazio privato, ma utilizzando la parola, la performance teatrale «**Io sono un pittore**», con cui viene per la prima volta riaperto lo studio di **Concetto Pozzati**, dopo la sua scomparsa nel 2017, con Angela Malfitano alla regia e Massimo Scola come interprete. E performativo è anche lo Special Project questa edizione di ART CITY, ovvero la presentazione in prima nazionale de «**La Vita nuova**», l'ultimo lavoro di **Romeo Castellucci**, regista insignito del Leone d'Oro alla carriera per il Teatro dalla Biennale di Venezia, che interviene negli spazi di **DumbO**. Infine, tra le tante occasioni di imbattersi, anche casualmente, nei linguaggi del contemporaneo, incuriosirà certamente i viaggiatori l'ambiente polisensoriale «**Morestalgia**», installazione multimediale di Riccardo Benassi a cura di Xing/Live Arts Week IX (2019) e allestita nello spazio sotterraneo della Hall Alta Velocità della **Stazione Bologna Centrale**. □ **Valeria Tassinari**

Femminismi ecologici

SEGUE DA P. 11, V COL.



Simona Gavioli, direttrice di BOOMing

emergente deve avere spazio, soprattutto quella legata a personalità che sentono una «urgenza» tematica. Autori magari giovani, individuati in base a una compatibilità non solo estetica o funzionale al mercato. **Com'è strutturata BOOMing?** Due sono le tematiche che vengono affrontate dalla fiera: nella «Main Section» l'ambiente, la natura in pericolo, la fragilità e la bellezza del nostro pianeta e in Solo Show i «femminismi». Temi a noi tanto cari e che ci raccontano queste due emergenze da diversi punti di vista. In tutto avremo quaranta gallerie italiane e straniere con artisti nazionali e internazionali, con opere di un range di prezzo compreso tra i 500 e i 7mila euro. **Può fare esempi di gallerie e artisti presenti a gennaio?** Tra gli artisti interessanti della sezione «femminismi» troviamo **Silvia Levenson**, **MadMeg**, **Elyse Galiano**, nella sezione «Main» invece segnalo **Luca Freschi**, **Beba Stoppani**, **Olmo Amato**, **Elisa Baldissera**, **Guido Ricciardelli**, **Nicola Toffolini**. Tra le gallerie hanno aderito: **D406**, **Bi-Box**, **Link Art gallery**, **Blu gallery**, **Gaspirelli Arte**, **Alberto Damian**, **Casati Arte**, **28Piazza di Pietra**, **Bonioni arte** e molte altre. □ **Stefano Luppi**

Arte Fiera si ritrova

SEGUE DA P. 11, V COL.

cavano ad Arte Fiera a volte da più di un decennio, ora tornano a esporvi. **La sezione «Focus» è curata da Laura Cherubini**, nota per la sua particolare attenzione agli anni '60 e '70. Sono questi gli anni su cui punta il mercato attuale? Nella mia percezione, sì. E va in questa direzione non solo il mercato italiano; penso al fatto che **Hauser & Wirth** rappresenta il lascito di **Fabio Mauri** e lavora a stretto contatto con quella di **Piero Manzoni**. I motivi, secondo me, sono diversi. Ne segnalo almeno uno: il fatto che gli artisti italiani del secondo dopoguerra costino, spesso, assai poco rispetto alla qualità del loro lavoro, specie se confrontati con gli autori americani coevi. «**Pittura XXI**» è dedicata alla pittura del nuovo millennio, con figure emergenti e mid-career a livello nazionale e internazionale, sulla carta questa sezione apparirebbe quasi reazionaria... Il giudizio su questa sezione è indissolubile da quello che si dà in generale della pittura oggi. La pittura è una forma di espressione intrinsecamente superata, obsoleta, nostalgica? Se la risposta è sì, allora si può tranquillamente liquidare questa iniziativa come «reazionaria». Se invece la risposta è no, come quella che in questo momento stanno dando le grandi mostre e istituzioni internazionali, le gallerie e le collezioni più importanti, nelle quali la pittura contemporanea ha un posto di riguardo, allora spero che l'esordio di questa nuova sezione, unica nel suo genere, al momento, non solo nelle fiere italiane, sarà accolta con curiosità e interesse. □ **V.T.**